

A Salerno il teatro perimentale

Nostro servizio

NAPOLI — «Parallel 41», questo il titolo della manifestazione di teatro sperimentale che si è aperta ieri a Salerno e che si terrà fino al 27, curata da Giuseppe Bartolucci, Achille Manno per conto dell'Opera universitaria di Salerno. Una manifestazione che comprende sei spettacoli di alcuni dei gruppi più significativi dell'ultima sperimentazione: «Tango glaciale» di Fazio Movimento, «Popolo zuppo» di Raffaele Sanzio, «Executive»

di Dark Camera, «Città Salerno» di Spazio Libero, «Corpo-ambiente-video-laser» di Krypton (già Marchingegno), e infine «Concerto Safari» del Teatro Studio di Caserta.

Una piccola rassegna che cerca di offrire un panorama, se pure già visitato in differenti occasioni, della produzione di quest'area teatrale. Se si escludono, però, «Tango glaciale», rafforzato ultimamente dai successi internazionali, la novità espressa dal gruppo Raffaele Sanzio, sia nella campo del déjà vu per quanto riguarda l'idea compositiva, sia nella dimensione dianza maggiore dell'iniziativa — la rassegna è soprattutto un pretesto, un sasso lanciato per riprendere le fila di un vecchio discorso, quello della scomparsa e compiuta Rassegna Nuova.

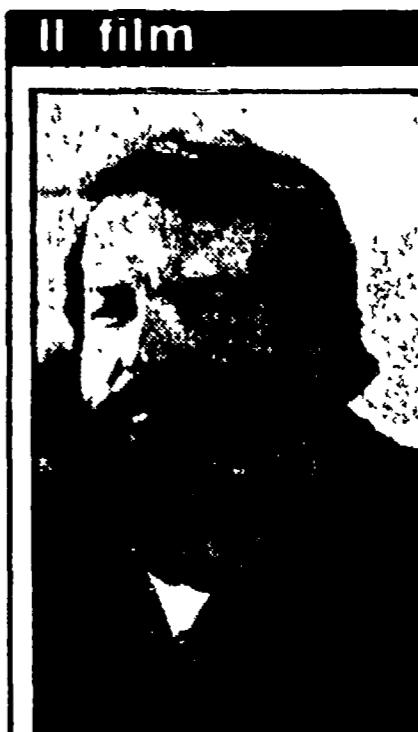
ve Tendenze, che ha fatto di Salerno, negli anni Settanta, un luogo «storico» per il teatro d'avanguardia. All'Azienda autonoma di soggiorno e turismo sarà infatti esposta, per tutta la settimana degli incontri, una mostra fotografica e di documenti sui teatri della città di Salerno. E qui non è vero che eravamo, nella memoria di anni di fuoco dell'esperienza teatrale, quella in particolare dei Ricci, del De Berardinis, Carella, il Carrozzone, Perlini e altri giovanili autori. Ma la dimensione dianza maggiore dell'iniziativa — la rassegna è soprattutto un pretesto, un sasso lanciato per riprendere le fila di un vecchio discorso, quello della scomparsa e compiuta Rassegna Nuova.

litiche, o esaurimento di un filone che già nelle ultime edizioni presentava i segni di un logoramento? Probabilmente tutte queste notizie contribuirono all'affossamento di un'iniziativa che trovò ampia rispondenza di pubblico e attenzione nazionale.

Però

l'attenzione, anziché all'attualità, riapre il dibattito sulla «ricostruzione» di un polo culturale e spettacolare al suo (che ci auguriamo non si restrinse a rigide impostazioni di tendenza), ci sembra molto stimolante. E quindi, se il teatro e saranno presentati da Paolo Landi, Lorenzo Manno, Rino Mele, Enrico Fiore, Achille Manno e Giuseppe Bartolucci.

Luciana Libero



Bomber, ovvero Bud Spencer sogna «Rocky»

NELLA FOTO: Bud Spencer è Bomber nel nuovo film di Lupo

BOMBER — Regia: Michele Lupo. Interpreti: Bud Spencer, Jerry Calà, Mike Miller, Gogia, Kallie Krocetz. Musica: Guido e De Angelis. Comico. Italia. 1982.

Fa quasi tenerezza, ormai, il gigante buono Bud Spencer. Sempre più gigante e sempre più buono, questo eroe mangione nato per sbagliò ai tempi di *Trinità* ha cambiato mille volte abito e realtà (Bambino, Piedone, Sceriffo, Joe Banana, Bulldozer...) riempiendo di sgambosoni i cattivi e riportando la giustizia dovunque fosse in pericolo. Ma oggi un'idea di questo è finita. E comincia la lezione morale s'è fatto patologico. Il pugno ha perso l'antico smalto. In somma, sta arrivando il crepuscolo anche per lui. E con il crepuscolo, il declino — almeno qui in Italia, perché l'estero i film vanno sempre forte — della popolarità presso i bambini.

Vedere per credere questo recentissimo *Bomber*, nel quale il sempre ammirabile Bud si ritrova affiancato, per motivi niente affatto casuali, da un grande concorrente molto in voga, quel Jerry Calà, ex pugile, ex Vincere Miracoli, ex *Rocky*, ex *Rocky* più luminoso e avvenire. Un eloquio torrenziale, una vena vagamente surreale, un catalogo di battute prese in prestito a *Carosello*, Calà (ricordate il suo imitissimo «Capititoo...») dovrebbe essere la «spalla» diventata di Spencer, o meglio l'amico pasticcione e parolaio che il gigante buono toglie sempre dai guai.

E in effetti così è: solo che la coppia è mal assortita, non regge alle lunghe, stridule e appesantite battute di un grande eroe come Bud Spencer. Il quale, stavolta, si chiama Bomber, ex big champion del Madison Square Garden e marinaio di lungo corso temporaneamente a terra in quel di Livorno che decide di allenare un giovane pugile scoperto per caso nel corso di una zuffa. Aiutato da uno scombinato manager (Calà) proprietario della palestra «Forti e tenaci», Bomber vuole prendersi la rivincita sull'arrogante sergente americano della bandiera che, tanti anni prima, gli portò via la moglie e la casa.

Bozza e cazzotti a non finire, un pizzico d'amore e una pioggia di buoni sentimenti fanno naturalmente da sostegno alla gabbata storilla che strizza l'occhio, soprattutto nelle riprese sul ring, alle fortune di *Rocky*. Godibili, come al solito, le musiche dei fratelli De Angelis, evocanti però una «fantasy» difficilmente rintracciabile nel film.

● Ai cinema Rouge et Noir, Resle, Parigi di Roma

mi. an.

Però non c'è tanto da ridere

VIA AVANTI TU CHE MI VIE-
NE DA RIDERE — Regia: Giorgio Capitan. Interpreti: Lino Banfi, Agostina Belli, Piero Colizzi, Gordon Mitchell. Comico. Italia. 1982.

Tempi d'oro per Lino Banfi. Per anni sbnabbiato e considerato alla stregua di una macchietta, il non più giovane attore pubblico ha fatto un gran passo. E il quale, stavolta, si chiama Bomber, ex big champion del Madison Square Garden e marinaio di lungo corso temporaneamente a terra in quel di Livorno che decide di allenare un giovane pugile scoperto per caso nel corso di una zuffa. Aiutato da uno scombinato manager (Calà) proprietario della palestra «Forti e tenaci», Bomber vuole prendersi la rivincita sull'arrogante sergente americano della bandiera che, tanti anni prima, gli portò via la moglie e la casa.

Bozza e cazzotti a non finire, un pizzico d'amore e una pioggia di buoni sentimenti fanno naturalmente da sostegno alla gabbata storilla che strizza l'occhio, soprattutto nelle riprese sul ring, alle fortune di *Rocky*. Godibili, come al solito, le musiche dei fratelli De Angelis, evocanti però una «fantasy» difficilmente rintracciabile nel film.

● Ai cinema Rouge et Noir, Resle, Parigi di Roma

mi. an.

ciente e con un enorme cane San Bernardo lasciati in eredità dalle moglie separata e a-spirante-sno.

Che c'è di meglio, dunque, che risolvere un delicato caso internazionale? *Bisognava sal-
re dall'acqua di un pozzo* («*Il
pugile*») o *farla uscire* («*Il
pugile*») altrui? «*Il pugile*» è un
importante uomo d'affari e un certo travestito.

Andrea Ritter, che sa molte cose, e che naturalmente, sotto le fasciose sembianze di Agostina Belli, farà perdere la testa all'incarico commissario. Indubbiamente, non è un bel film.

Una parte «seria» del

concerto, impernata su ritmica (batteria e percussione),

tastiere e basso, svilazzante e

ubiquo, non si arriva in ogni

caso a trasmettere la soddisfazione di avere speso ottimale

lire apposta per venire a sentire. *Fori*, nella migliore tradizione, «il spettacolo continua», almeno per quelli che non sono già abituati a doverlo ascoltare di notte e a performance demenziali.

Nella parte «seria» del

concerto, impernata su ritmica (batteria e percussione),

tastiere e basso, svilazzante e

ubiquo, non si arriva in ogni

caso a trasmettere la soddisfazione di avere speso ottimale

lire apposta per venire a sentire. *Fori*, nella migliore tradizione, «il spettacolo continua», almeno per quelli che non sono già abituati a doverlo ascoltare di notte e a performance demenziali.

Nella parte «seria» del

concerto, impernata su ritmica (batteria e percussione),

tastiere e basso, svilazzante e

ubiquo, non si arriva in ogni

caso a trasmettere la soddisfazione di avere speso ottimale

lire apposta per venire a sentire. *Fori*, nella migliore tradizione, «il spettacolo continua», almeno per quelli che non sono già abituati a doverlo ascoltare di notte e a performance demenziali.

Nella parte «seria» del

concerto, impernata su ritmica (batteria e percussione),

tastiere e basso, svilazzante e

ubiquo, non si arriva in ogni

caso a trasmettere la soddisfazione di avere speso ottimale

lire apposta per venire a sentire. *Fori*, nella migliore tradizione, «il spettacolo continua», almeno per quelli che non sono già abituati a doverlo ascoltare di notte e a performance demenziali.

Nella parte «seria» del

concerto, impernata su ritmica (batteria e percussione),

tastiere e basso, svilazzante e

ubiquo, non si arriva in ogni

caso a trasmettere la soddisfazione di avere speso ottimale

lire apposta per venire a sentire. *Fori*, nella migliore tradizione, «il spettacolo continua», almeno per quelli che non sono già abituati a doverlo ascoltare di notte e a performance demenziali.

Nella parte «seria» del

concerto, impernata su ritmica (batteria e percussione),

tastiere e basso, svilazzante e

ubiquo, non si arriva in ogni

caso a trasmettere la soddisfazione di avere speso ottimale

lire apposta per venire a sentire. *Fori*, nella migliore tradizione, «il spettacolo continua», almeno per quelli che non sono già abituati a doverlo ascoltare di notte e a performance demenziali.

Nella parte «seria» del

concerto, impernata su ritmica (batteria e percussione),

tastiere e basso, svilazzante e

ubiquo, non si arriva in ogni

caso a trasmettere la soddisfazione di avere speso ottimale

lire apposta per venire a sentire. *Fori*, nella migliore tradizione, «il spettacolo continua», almeno per quelli che non sono già abituati a doverlo ascoltare di notte e a performance demenziali.

Nella parte «seria» del

concerto, impernata su ritmica (batteria e percussione),

tastiere e basso, svilazzante e

ubiquo, non si arriva in ogni

caso a trasmettere la soddisfazione di avere speso ottimale

lire apposta per venire a sentire. *Fori*, nella migliore tradizione, «il spettacolo continua», almeno per quelli che non sono già abituati a doverlo ascoltare di notte e a performance demenziali.

Nella parte «seria» del

concerto, impernata su ritmica (batteria e percussione),

tastiere e basso, svilazzante e

ubiquo, non si arriva in ogni

caso a trasmettere la soddisfazione di avere speso ottimale

lire apposta per venire a sentire. *Fori*, nella migliore tradizione, «il spettacolo continua», almeno per quelli che non sono già abituati a doverlo ascoltare di notte e a performance demenziali.

Nella parte «seria» del

concerto, impernata su ritmica (batteria e percussione),

tastiere e basso, svilazzante e

ubiquo, non si arriva in ogni

caso a trasmettere la soddisfazione di avere speso ottimale

lire apposta per venire a sentire. *Fori*, nella migliore tradizione, «il spettacolo continua», almeno per quelli che non sono già abituati a doverlo ascoltare di notte e a performance demenziali.

Nella parte «seria» del

concerto, impernata su ritmica (batteria e percussione),

tastiere e basso, svilazzante e

ubiquo, non si arriva in ogni

caso a trasmettere la soddisfazione di avere speso ottimale

lire apposta per venire a sentire. *Fori*, nella migliore tradizione, «il spettacolo continua», almeno per quelli che non sono già abituati a doverlo ascoltare di notte e a performance demenziali.

Nella parte «seria» del

concerto, impernata su ritmica (batteria e percussione),

tastiere e basso, svilazzante e

ubiquo, non si arriva in ogni

caso a trasmettere la soddisfazione di avere speso ottimale

lire apposta per venire a sentire. *Fori*, nella migliore tradizione, «il spettacolo continua», almeno per quelli che non sono già abituati a doverlo ascoltare di notte e a performance demenziali.

Nella parte «seria» del

concerto, impernata su ritmica (batteria e percussione),

tastiere e basso, svilazzante e

ubiquo, non si arriva in ogni

caso a trasmettere la soddisfazione di avere speso ottimale

lire apposta per venire a sentire. *Fori*, nella migliore tradizione, «il spettacolo continua», almeno per quelli che non sono già abituati a doverlo ascoltare di notte e a performance demenziali.

Nella parte «seria» del

concerto, impernata su ritmica (batteria e percussione),